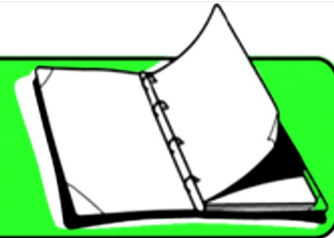


Il Raccoglitore



“Maria e Giuseppe e il bambino” (Lc 2,16)

Carissimi fratelli e sorelle

queste poche righe vogliono raggiungervi per un sincero e affettuoso augurio natalizio. Questi mesi così tormentati ci invitano a diminuire le parole per aumentare l'intensità della nostra comunicazione. Di parole ne sentiamo già tante! Vi affido allora la mia povera preghiera. Leggendo i Vangeli dell'infanzia, pregando per me, per la Diaconia, per tutta la Comunità pastorale, la mia attenzione si è soffermata sullo sguardo che Maria e Giuseppe rivolgono al piccolo Bambino. Ho chiesto per me e per voi di poter assumere gli stessi sentimenti, la stessa preghiera, la stessa pace che i novelli genitori provarono quel giorno. Il nostro Arcivescovo nel tempo di Avvento ci ha invitati a riflettere e pregare sul **valore del tempo**. Ci siamo accorti che il tempo è il nostro vero tesoro, il patrimonio personale che possiamo e forse dobbiamo comunque spendere. Maria e Giuseppe attraverso il piccolo Bambino hanno potuto riconsiderare il loro tempo. **Il passato**, è stato confermato e premiato come il tempo dell'attesa e della fiducia. **Il presente** si è riempito di un dono immenso da custodire e per il quale ringraziare. **Il futuro** ha spalancato le porte, perché il Figlio di Dio ha dato senso immediatamente a tutte le scelte che comparivano e sarebbero comparse nell'orizzonte della famiglia di Nazaret. **La presenza di Gesù**, a Betlemme e di seguito a Nazaret, ha portato la pace ed ha illuminato la vita di Maria e Giuseppe.

Questi sentimenti, e la speranza che ne deriva, diventano la preghiera che vivo per tutti voi. Il Signore Gesù sia per tutti noi il vero grande tesoro, che la Provvidenza ha posto sul nostro cammino. Per i grandi e per i piccoli, per i più poveri e per chi sta meglio, per tutti noi.

Il Signore Gesù, piccolo Bambino, nostro Salvatore, è la fonte della nostra gioia e della pace.

Buon Natale!

don Paolo



Tocca a noi tutti far fronte a questa emergenza spirituale

Nel discorso alla Città per S. Ambrogio dell'arcivescovo al centro le difficoltà di oggi, che si possono superare recuperando la fede in Dio, il ruolo della famiglia e la vocazione alla fraternità

Tocca a noi, tutti insieme, affrontare l'emergenza spirituale innescata dalla pandemia ma che ha la sua radice antica nella cancellazione del riferimento a Dio da gran parte della cultura occidentale.

Una censura che ha impoverito il pensiero e rimosso il *fondamento della speranza*. Tocca a noi, tutti insieme, dare volto a percorsi condivisi, assumere la responsabilità di una visione i cui tratti fondamentali sono la famiglia, cellula che genera la società e il suo futuro, la vocazione alla fraternità tra le persone e all'amicizia tra i popoli, la consapevolezza che possiamo avere fiducia. Tocca a noi, tutti insieme, scrivere una storia migliore affrontando il compito irrinunciabile dell'educazione e la costruzione della comunità plurale.

È l'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, a dare voce a quel noi, alla sua vocazione, responsabilità, missione. Ancor più in questi mesi della pandemia che hanno decretato il fallimento dell'"io" e dell'individualismo.

L'occasione: il Discorso alla città e alla diocesi che il presule ha pronunciato questa sera nella Basilica di Sant'Ambrogio, durante i Vespri per la solennità del patrono (trasmessi in diretta dai media diocesani e da Rai 3, a cura della Tgr Lombardia, con il direttore di *Avvenire*, Marco Tarquinio, nella veste di commentatore).

Tocca a noi, tutti insieme è il titolo che Delpini ha scelto per la riflessione offerta, come tradizione, al cospetto di amministratori pubblici e politici. Un discorso che si apre con una provocatoria citazione biblica: il profeta Geremia che, mentre si profila la caduta di Gerusalemme e la deportazione del popolo, «firma un contratto per acquistare un campo, fa un investimento sul futuro». Ecco il punto. **Milano ha visto momenti assai più drammatici: ma è una emergenza spirituale, uno smarrimento del senso dell'insieme che riduce in frantumi la società e l'identità personale**, uno spegnersi della speranza, quel che la pandemia ha portato alla luce. In realtà: se la città funziona anche sotto la pressione della pandemia è per i tanti, nelle istituzioni, negli ospedali, nei servizi, nelle famiglie, nelle parrocchie, che sono rimasti al loro posto moltiplicando l'impegno. «Anch'io – riprende Delpini – per quello che posso e secondo le mie responsabilità, rimango al mio posto e, imitando Geremia, ho deciso di comprare un campo, cioè di seminare speranza».

Come? Offrendo una lettura – sapiente e sapienziale

– di questa drammatica stagione storica. Additando una «visione», **chiamando alla «condivisione», invocando una «decisione», un «tocca a noi» che interpella la comunità cristiana** e – nell'alveo di una «tessitura di alleanze» – convoca tutte le componenti della società milanese. Il «tocca a noi» è la risposta del cristiano che «intende la vita come vocazione a dare gloria a Dio nel servizio dei fratelli», sottolinea l'arcivescovo. «Tocca a noi, devoti al nostro patrono sant'Ambrogio, farci avanti, come è toccato a lui entrare in una Chiesa segnata da conflitti e confusioni, per dare volto all'umanesimo ambrosiano». Ma nessuno è escluso dall'appello. Perché siamo tutti sulla stessa barca e ci si può salvare solo insieme, ricorda papa Francesco. E serve una visione – come quella dell'enciclica *Fratelli tutti* –, serve sognare insieme – come insegnava il cardinale Carlo Maria Martini – per dare fondamento alla società, motivazione all'economia, mantenere l'identità di un popolo anche nella molteplicità delle sue componenti.

I tratti irrinunciabili di questa visione? La famiglia (la cui centralità è la condizione per il benessere di tutti, e che le istituzioni sono chiamate a sostenere), la vocazione alla fraternità, la fiducia che aggiustare il mondo è possibile. Perché la visione divenga sogno condiviso e cammino condiviso, ci sono due compiti irrinunciabili, complicati, drammatici che tutti insieme dobbiamo affrontare: l'educazione – libertà e responsabilità dei genitori, in alleanza con le istituzioni, la società, la Chiesa – e la costruzione della comunità plurale – dove scegliere «se essere vittime di una globalizzazione delle paure e degli scarti o protagonisti nell'edificazione di una comunità plurale che pratichi la cultura dell'incontro».

In questo cammino, insiste Delpini, non esistono però scorciatoie. L'autoritarismo decisionista, la seduzione di personaggi carismatici, le scelte "facili" del populismo non rispettano la dignità delle persone e spesso conducono a disastri. Gli uomini e le donne di buona volontà sono chiamati ai percorsi lunghi della formazione, della riflessione, del dialogo costruttivo, della tessitura di alleanze convincenti». A queste alleanze la Chiesa ambrosiana vuole partecipare, portando in dote l'esperienza rappresentata da cammini di riforma e rigenerazione come l'attuazione degli orientamenti del Sinodo minore «Chiesa dalle genti» e la promozione delle «comunità educanti».

Non vergognarsi di pregare, Dio risponderà

All'udienza generale il Papa prosegue il ciclo di catechesi sulla preghiera e invita a domandare aiuto anche per le cose semplici della vita quotidiana: "Dio ascolta il grido di chi lo invoca. Anche le nostre domande balbettate, quelle rimaste nel fondo del cuore"

Nella preghiera anche la richiesta del 'pane quotidiano'

La lode e la supplica, afferma il Papa, sono i due elementi che trovano posto nella preghiera cristiana, una preghiera che dice pienamente la nostra umanità. Ne è un esempio il Padre nostro dove "imploriamo Dio per i doni più alti: la santificazione del suo nome tra gli uomini, l'avvento della sua signoria, la realizzazione della sua volontà di bene nei confronti del mondo". Ma dove si chiedono anche "i doni più semplici e feriali, come il pane quotidiano, che vuol dire anche la salute, la casa, il lavoro", così come il perdono dei nostri peccati, l'aiuto nelle tentazioni e la liberazione dal male.

La consapevolezza dei nostri limiti

Il Catechismo, osserva Francesco, sottolinea che attraverso la domanda noi esprimiamo la coscienza di essere creature di Dio, caduta l'illusione dell'autosufficienza riconosciamo che abbiamo bisogno di Lui, e che non siamo noi il nostro ultimo fine. E il Papa prosegue:

Tutti sperimentiamo, in un momento o nell'altro della nostra esistenza, il tempo della malinconia, della solitudine. La Bibbia non si vergogna di mostrare la condizione umana segnata dalla malattia, dalle ingiustizie, dal tradimento degli amici, o dalla minaccia dei nemici. A volte sembra che tutto crolli, che la vita vissuta finora sia stata vana. E in queste situazioni - quando sembra che tutto crolli - apparentemente senza sbocchi c'è un'unica via di uscita: il grido, la preghiera: "Signore, aiutami!". La preghiera apre squarci di luce nelle tenebre più fitte. "Signore aiutami". Questo apre: apre la strada, apre il cammino.

Tutto il creato prega insieme a noi

Ma "non siamo i soli a pregare - osserva il Papa - ogni frammento del creato porta inscritto il desiderio di Dio". E cita san Paolo che scrive: "Tutta insieme la creazione geme e soffre le doglie del parto fino ad oggi". E poi un'espresione poetica di Tertulliano: "Prega ogni essere creato, pregano gli animali e le fiere e piegano le ginocchia (...); E anche gli uccelli, non appena spiccano il volo, van su verso il cielo e allargano le loro ali come se fossero mani a forma di croce, cinguettano qualcosa che pare preghiera" (De oratione, XXIX). Papa Francesco precisa: tutto il Creato prega, "ma noi, siamo gli unici a pregare coscientemente, a sapere che ci rivolgiamo al Padre, e ad entrare in dialogo con il Padre.

E Francesco continua:

Dunque, non dobbiamo scandalizzarci se sentiamo il bisogno di pregare, non avere vergogna. E soprattutto quando siamo nella necessità, chiedere. Gesù parlando di un uomo disonesto, che deve fare i conti con il suo padrone, dice questo: "Chiedere, mi vergogna". E tanti di noi abbiamo questo sentimento: abbiamo vergogna di chiedere; di chiedere un aiuto, di chiedere qualche cosa a qualcuno che ci aiuti a fare, ad arrivare a quello scopo, e anche vergogna di chiedere a Dio. "No, questo non si può fare". Non avere vergogna di pregare. "Signore, ho bisogno di questo", "Signore, sono in questa difficoltà", "Aiatami!": il grido, il grido del cuore verso Dio che è Padre. E anche farlo nei momenti felici, non solo nei momenti brutti, ma anche in quelli felici, ringraziare Dio per ogni cosa che ci è data, e non ritenere nulla come scontato o dovuto: tutto è grazia. Dobbiamo imparare questo. Il Signore sempre ci dà, sempre, e tutto è grazia, tutto.

SOMMARIO

La parola del Parroco

Pag 1 Maria e Giuseppe e il bambino

La vita della Chiesa

Pag 2 Card. Delpini - Tocca a noi tutti far fronte a questa emergenza spirituale

Pag 3 Papa Francesco - Non vergognarsi di pregare, Dio risponderà

La vita della parrocchia

Pag 4 Notizie dalla comunità discepoli di Emmaus

Pag 5 Ragione non vale

Pag 6 Corso biblico - La riflessione paolina su Abramo

Pag 7 Verbale del consiglio pastorale

Pag 8 **Calendario del mese**

Emmaus news

Notizie dalla comunità discepoli di Emmaus
DI FABRIZIO RANIERI



E SONO 2 ANNI...

È proprio vero, sono passati due anni da quando per la prima volta, nel numero di ottobre 2018, compariva sul raccoglitore la pagina oratorio news... Anche se, non era la prima volta che io scrivevo articoli per la nostra parrocchia; infatti, io avevo scritto il mio primo articolo per il Cronicon (così si chiamava quello che oggi è diventato il NOTIZIE) nel quale scrivevo della 7giorni in montagna di quell'anno. Inoltre, anche nel numero di settembre, sempre dello stesso anno, avevo parlato della festa dell'oratorio. (Per chi volesse sono disponibili sul sito della parrocchia S. Marcellina) Sono molto orgoglioso di questi due anni che scrivo per la parrocchia e sono molto felice anche dei molti complimenti che mi sono arrivati... Proprio per questo speciale momento ho deciso di cambiare l'intestazione e il titolo della pagina, chiamandolo non più oratorio news ma Emmaus news e cambiando anche la posizione di foto e articoli. Voglio ringraziare Paolo Confalonieri, direttore della rivista Orobie, mio amico, che mi ha trasmesso questa passione... Ringrazio anche Don Paolo, e i miei collaboratori. Un ringraziamento va anche a tutti voi lettori che mi leggete e sostenete.

GRAZIE MILLE

ASPETTANDO IL NATALE

Purtroppo, con l'aumento dei contagi, abbiamo dovuto riprendere la trasmissione delle Messe on-line, sul nostro canale YouTube emmauscpc Milano. Inoltre le benedizioni natalizie che di solito avevano luogo in questi giorni, non avverranno nelle case della comunità ma, come scritto sul NOTIZIE e come stato scritto in una lettera che abbiamo distribuito tramite posta, avverranno, via per via, con una data diversa, luogo in chiesa sia per Muggiano che per gli Olmi. Anche il periodo di Novena, avverrà un po' in modo diverso, sempre sul canale YouTube alle ore 17:00 ci sarà una preghiera registrata. Inoltre nei giorni 16,17,18 e 21,22,23 dalle 17 alle 17:15, in chiesa (sia agli Olmi sia a Muggiano) ci sarà una preghiera tutti insieme. Le Messe si svolgeranno, sia per Muggiano che per gli Olmi, il 24/12 alle 18:00 e alle 20:00 (anche in streaming) mentre il 25/12, a Muggiano alle 10:30 e alle 18, mentre agli Olmi alle 8:30 e alle 11:00. Con questo ultimo numero del 2020 auguro a tutti voi delle buone feste sperando che questo periodo finisca il più presto possibile.

AUGURI DI BUONE FESTE A TUTTI!

“RAGIONE NON VALE”

Una riflessione a partire dalle parole di padre David M. Turoldo
Affrontare con speranza incertezza e insicurezza

Da tempo sentiamo dire che viviamo nell'incertezza.

La pandemia e il secondo post-Covid che ci apprestiamo ad affrontare ci hanno rinforzato questa convinzione.

Tuttavia, nel nostro lavoro ci pare di aver incontrato soprattutto dell'altro: insicurezza. Da un lato, vediamo molti lavoratori, persone normalissime, che si sentono in difficoltà, non sanno come affrontare i cambiamenti imposti dal *lockdown*, il cosiddetto “*smart working*” (spesso poco *smart*...), vivono capi e colleghi che a volte più che aiutare generano ansie, si trovano a dover rivedere abitudini, gestire in modo nuovo il proprio mondo familiare. Dall'altro, tanti altri, già segnati da problemi e difficoltà personali, si preoccupano ulteriormente, si chiudono nei propri mondi, faticano a capire cosa e come affrontare quanto accade, si sentono ancor più inadeguati.

Non tutti, ovviamente, sono in questa situazione. Un po' tutti, però, si chiedono: e dopo? Sarà come prima? O sarà diverso? E come sarà? Staremo bene come prima o peggio? Ce la faremo? Domande e preoccupazioni cui è difficile dare risposte, anche perché nessuno di noi fortunatamente ha mai affrontato una pandemia.

Difficilmente sembra prevalere speranza e fiducia. Emerge uno stato di preoccupazione diffusa - sebbene con sfumature diverse nelle persone - che è corretto definire di insicurezza, come anche rilevato in diverse indagini. Insicurezza, peraltro, da non confondere con incertezza; l'incertezza è legata al dubbio, al poco certo, a non sapere quale sia la scelta migliore. All'insicurezza, peraltro, difficilmente si risponde dando idee e soluzioni, sebbene ponderate e oculate; è uno stato d'inquietudine che quasi sempre sfugge alla ragione. Chi è insicuro normalmente sentirà di non aver mai risposte adeguate; è in attesa sempre di altro, niente è mai sufficiente (R. Castel ne “L'insicurezza sociale” ce lo spiega con chiarezza).

Come affrontare tutto ciò? Come guardare con più speranza e fiducia?

Se ci concentriamo su cosa significhi effettivamente insicurezza e quale sia la sua origine pos-

siamo trovare qualche spunto utile. “Sicurezza”, parola di origine latina, vuol dire “senza preoccupazione”; insicurezza significa dunque “con preoccupazione”. E “preoccupazione”? Cosa ci suggerisce? Siamo preoccupati perché viviamo in una situazione di “pre-occupazione”; siamo “occupati prima” e saturi: di paure, di attese, di desideri, ecc. di tantissime cose. Come può entrare altro? Come possiamo accogliere aiuti e risposte? Solo se ci svuotiamo di parte di queste si crea dello spazio utile perché altro possa entrarvi; se proviamo cioè a avere meno attese e pretese, meno pensieri di sapere cose serva, di ciò che è giusto e sbagliato e così via, forse potrebbero emergere (entrare) possibilità, risposte e idee. Solo così una buona parola potrà aver effetto, un aiuto, per quanto contenuto, ci potrà supportare. Saremo dunque in grado di intravedere il futuro in quanto abbiamo liberato spazio perché possa entrare in noi. Ma la parola sicurezza, sempre dal latino, ci offre un'altra traccia; contiene al proprio interno “cura”. Aver cura dell'altro, ascoltarlo, cercare di comprenderlo, stare vicino può perciò aiutare a svuotare questa pre-occupazione.

Ecco che allora riflettere sul significato dell'insicurezza ci offre due tracce di speranza: una per affrontare meglio quello che ci accade, l'altra per comprendere come aiutare chi ci sta accanto. Certamente, per affrontare incertezza e insicurezza servono anche risposte e soluzioni concrete; ma se queste non si innestano in una disposizione nuova non troveranno mai spazio e terreno su cui attecchire.

Uno spazio nuovo che, tuttavia, come ci richiama Padre D. M. Turoldo (1987) ha bisogno anche di altro:

“ragione non vale a rispondere alle paure che incombono: sensi e pensieri e propositi fanno un solo groviglio: se tu non accendi il tuo lume, Signore”.

Anche per questo arriva il Natale. E quindi Buon Natale a tutte e tutti.

Irene e Mauro

La riflessione paolina su Abramo

Anche quest'anno, così tribolato, è ugualmente partito il Corso biblico decanale tenuto dal prof. don Franco Manzi che ormai da parecchi anni offre le sue preziose riflessioni per approfondire i vari temi della nostra fede cristiana. Particolarmente intrigante ci appare il titolo scelto per i cinque incontri in cui si articolerà il corso 2020/21 LA GRAZIA E LA FEDE, LE OPERE E LA LEGGE, nella Lettera di san Paolo ai Romani.

Ecco solo alcuni spunti emersi nella lezione di domenica 22 novembre per comprendere cosa sia il rapporto tra fede e opere. Partiamo dalla figura di Abramo, nostro padre nella fede, guidati da giganti del nuovo Testamento, come l'apostolo Paolo, Giacomo e la sua lettera, e l'autore anonimo della Lettera agli Ebrei.

Un primo ritratto di Abramo: modello della vita credente complessivamente intesa

Giacomo trova nel brano del sacrificio di Isacco la prova scritturistica che la fede senza le opere – l'amore per Dio e per gli altri – è morta (Gc. 2,26). Anche la lettera agli Ebrei (Eb. 11, 8-19) presenta Abramo come un grande modello di vita credente a partire dal testo di Gn. 22: “fermatevi qui, dice Abramo ai servi, mentre io e il ragazzo andiamo e dopo aver adorato torneremo da voi”. Abramo sta sperando senza sapere cosa, il volto del Dio della promessa non sembra il volto del Dio di quel comando. Spera in un ritorno alla vita di Isacco, non una vera e propria resurrezione, non sa come, ma ha fede nel Dio della vita. Sia in Giacomo che in Ebrei è dunque sottolineato questo modello di vita di Abramo, specialmente nella prova perché entrambe le lettere sono destinate a Comunità cristiane, soggette in quel periodo a persecuzioni. Ciò che conta per gli ebrei, soprattutto nelle prove della vita, è continuare a vivere fedelmente come Dio comanda, facendo quindi le opere prescritte dalla legge di Mosè. Per i cristiani, precisa Giacomo, è fondamentale fare le opere della carità, frutto di fede viva.

Secondo ritratto: giustificazione in virtù della sola fede

Per Paolo la vicenda di Abramo rivela prima di tutto come Dio ci ami sempre per primo e senza mettere condizioni a questo amore. Ma mostra anche quale sia l'atteggiamento “più giusto” da avere nei confronti dei suoi doni salvifici che sono sempre gratuiti, ci precedono e senza condizioni: l'atteggiamento “più giusto” è l'accoglienza

ricognoscente della fede. Questo Paolo l'aveva sperimentato sulla via di Damasco e serve all'apostolo per dare una risposta al problema più grave sorto all'interno della Chiesa apostolica: l'evangelizzazione dei pagani. Abramo è padre del popolo ebraico, popolo eletto, secondo la carne, ma il risorto aveva comandato agli undici: “andate e ammaestrate tutte le nazioni battezzandole nel nome di Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt. 20.18)

Paolo critica una concezione meramente etnica della paternità della terra, la terra promessa è un mio dono, dice Dio, ma se voi vivete come se io non ci fossi, morirete, non basta essere eredi nella carne del padre Abramo, ciò che conta è il cuore, non la discendenza, è la conversione della vita, non basta dire sono stato battezzato, sono salvo. Gesù ribadisce la concezione universalistica di salvezza nella guarigione del servo del centurione “in verità vi dico, in Israele, non ho trovato nessuno con una fede così grande” (Mt. 8, 5-13). E nella contesa con i Giudei che avevano creduto in Lui dirà: “prima che Abramo fosse, Io sono”, o Io” Il vero discendente del Padre sono Io e questa per i Giudei è bestemmia, Dio non può essere un uomo, d'altra parte era tipico del mondo biblico, come in tutte le culture antiche, che chi viene prima temporalmente è superiore.

La riflessione paolina su Abramo, dal punto di vista del valore, sfrutta proprio questo principio dell'antiorità temporale, il popolo iniziò ad osservare la legge di Mosè ben più tardi della chiamata di Abramo e quindi la logica della fede è primaria rispetto a quella delle opere della legge. Il primato è la Grazia di Dio e da dove prende questo primato Paolo, dalla croce. “Ma Dio dimostra il suo amore verso di perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi” (Rm. 5, 8) quindi anche i pagani possono diventare figli di Abramo.

E don Franco ci lascia con questa domanda: e noi cosa facciamo per corrispondere a questa Grazia? Il corso vedrà il suo svolgimento nelle domeniche: 17 gennaio 2021, 24 gennaio e 28 febbraio sempre dalle 15 alle 17,30 presso la chiesa di S. Giuliano Eymard, via Valsesia, via Bagarotti. Forse può essere una buona occasione per dare una prima risposta alla domanda di don Franco

Roberto R

Comunità Pastorale Discepoli di Emmaus - Milano CONSIGLIO PASTORALE di giovedì 26 novembre 2020

Aggiornamento situazione attuale

Attività rimaste aperte: le S.Messe in presenza e la Caritas che continua a lavorare intensamente nelle due parrocchie.

Le catechiste stanno cercando di essere presenti con i bambini online e gli educatori con i ragazzi più grandi.

Alla Messa delle festività i fedeli sono diminuiti, sembrano aumentati nelle Messe feriali.

Che cosa faremo con i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana a gennaio 2021? Sarebbe bello farli comunque, piuttosto solo bambini/ragazzi e genitori. E' importante continuare a camminare, per noi, per i ragazzi e per le famiglie.

Come saranno le S.Messe per Natale? Ci adegueremo a quello che ci diranno di fare. Il Vescovo e la Curia si allineano alle leggi. Per ora sembra che il 24 e il 31 dicembre il coprifuoco sarà alle 24 e non alle 22. Conviene aspettare il DPCM del 3 dicembre per organizzarsi. Ma non faremo un Consiglio pastorale prima di Natale quindi è necessario pensare a un piano B: tre Messe in una sera non si riesce a farne, faremo una messa alle 18 e una alle 21/22. E il 25 una Messa alle 8:30 e una alle 10:30/11.

La sera del 24 togliamo la veglia e facciamo solo la Messa. Per i canti andremo di repertorio e rimanendo distanziati.

Commenti in risposta al video mandato ai consiglieri prima della riunione

"Ma alla gente manca quello che non facciamo?" Che impressioni ci ha lasciato il video? La voglia di osare?

Perché a un concerto io preferisco andarci dal vivo e per la S. Messa mi accontento del divano? La proposta del sacerdote è quella di trovare una modalità nuova di essere Parrocchia. La Caritas ci ha dato modo di essere Comunità Pastorale in modo nuovo. Sarebbe bello che ogni ambito trovasse il suo modo. Vista la pandemia, sicuramente la gente ora ha voglia di tornare a fare le cose normali. Noi purtroppo non abbiamo avuto modo di essere e sperimentare la Comunità Pastorale. Piano piano le cose torneranno. Un altro spunto da tenere in considerazione è quello di osare insieme, questo è il tempo in cui la Chiesa deve radunare tutte le forze.

Cambiamento del Rito della S.Messa

Dalla Messa di sabato sera 28 novembre 2020, il Rito ambrosiano della S.Messa, subirà delle, annunciate, variazioni.

Don Pier presenta le novità.

Atto penitenziale: per gli ambrosiani non cambia molto, il prete ha più scelte da proporre sui Kyrie Eleison.

Confiteor: viene sostituito "A voi fratelli e sorelle" tutte le volte che prima c'era solo a voi fratelli.

Gloria: (nell'Avvento ambrosiano non si dice, ad eccezione dell'8 dicembre) si dirà "Pace in terra agli uomini amati del Signore", spostamento sul Padre e non sui figli di buona volontà. (Agli Olmi potrebbe essere utile proiettare il Gloria nella nuova versione perché nel volantino dell'8 dicembre non è aggiornato).

Scambio della pace: il Sacerdote può scegliere diverse forme. (La pace verrà sottolineata come dono).

Preghiere eucaristiche: sono presenti diversi ritocchi linguistici e lessicali, il più bello è il fatto che in tutte le preghiere eucaristiche venga adottata la scansione temporale narrata dalla tradizione Paolino-Lucana. Durante la cena spezzò il pane e dopo la cena le parole sul calice.

Le (ex) Preghiere Svizzere sono state inserite nei Messali.

Padre Nostro: "rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" sottolinea che la nostra attenzione è quella di imitare il Padre. "E non abbandonarci alla tentazione" è un ritorno alle origini, testo di Padre Ambrogio. Abbiamo stampato alcuni fogli con la nuova versione perché i prossimi foglietti non sono ancora aggiornati. Vale la pena proiettare anche il Padre Nostro evidenziando le differenze.

Il sacerdote, prima di distribuire l'Eucarestia, "**Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo, beati gli invitati alla cena dell'Agnello**". Tentativo di avvicinare la liturgia al rito Pasquale.

Questo è un adattamento del Messale Ambrosiano al Nuovo Messale Romano.

Verranno distribuiti i foglietti per le benedizioni natalizie. Dato che non si può andare nelle case proponiamo una Messa per via. Serve preparare il materiale e distribuire le buste.

Prossimo incontro lunedì 18 gennaio.

CALENDARIO DEL MESE

DICEMBRE 2020

20	Dom	VI Avvento	
21	Lun		
22	Mar		
23	Mer		
24	Gio		S.Messe ore 18 e 20
25	Ven	S.Natale	S.Messe ore 10,30 e 18
26	Sab	S.Stefano	S.Messa ore 10,30
27	Dom		
28	Lun		
29	Mar		
30	Mer		
31	Gio	S.Silvestro	

GENNAIO 2021

1	Ven	Giornata pace	
2	Sab		
3	Dom		
4	Lun		
5	Mar		
6	Mer	Epifania	
7	Gio		
8	Ven		
9	Sab		
10	Dom		
11	Lun		
12	Mar		
13	Mer		
14	Gio		
15	Ven		
16	Sab		
17	Dom		S.Cresime agli Olmi (recupero 2020)
18	Lun		
19	Mar		
20	Mer		

VITA PARROCCHIALE

CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota telefono 3358022541

Segreteria parrocchia telefono 02 48911197
(da Lun. a Ven. 9,30 - 11,30 / 15,30 - 17,30)

E-mail santamarcellina@chiesadimilano.it
Sito web: www.comunitadiscepolidiemmaus-mi.it
Canale Youtube : emmauscip

S.MESSE

Lunedì e Giovedì 17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì 8,30
Sabato - Vigiliare domenicale 18,00
Domenica 10,30 - 18,00

APERTURA ORATORIO

Al momento è sospesa la "Libera apertura"

BIBLIOTECA

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Venerdì dalle 16,30 alle 18,30

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì Adorazione Eucaristica sospesa

Martedì Catechismo 3° e 4° elementare 17,00

Mercoledì Lavoro insieme donne 14,30
Catechismo 5°elem. e 1 media 17,00

Giovedì Prepariamo la domenica 18-19

Sabato Recita S. Rosario 17,30

Segreteria di redazione: don Paolo Rota, Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Irene e Mauro, Roberto Restelli.